

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO DEL 14/03/2024

Dopo una rapida rilettura dell'Ordine del giorno si inizia con un momento di preghiera – meditazione sul Salmo 65 – e il saluto del vescovo.

Don Flavio e il vescovo spiegano il percorso del progetto pastorale e viene chiesto ai membri del consiglio di non divulgare la bozza del progetto perché è ancora tutto da decidere. Il percorso è in evoluzione, i dubbi e le difficoltà hanno modificato e modificheranno ancora il programma.

Nel suo intervento il vescovo afferma che non possiamo più tergiversare e la chiesa deve guardare avanti, altrimenti sarà troppo tardi e aumenterà il rischio di fare scelte sbagliate.

Il percorso verrà fatto con gradualità: inizierà dopo l'estate per le comunità che sono già "pronte". Il vescovo cercherà di incontrare le comunità per capire i bisogni/dubbi.

Viene sottolineato come in questo momento sia molto importante la formazione:

- per i laici con l'obiettivo di raggiungere una buona corresponsabilità
- per i sacerdoti/diaconi nella ricerca di più comunione.

Spesso per quanto riguarda gli aspetti amministrativi i laici sono molto più formati dei preti, e, pur con i paletti del diritto canonico, il parroco deve fidarsi e delegare.

Una delle proposte del Sinodo universale sarà quella di rinnovare il diritto canonico.

Questo percorso dovrà essere vissuto in spirito sinodale. Il parroco deve consultarsi con il consiglio pastorale e venga quindi fatto un cammino di condivisione e collaborazione.

Il desiderio è che ci siano tante persone che fanno poco non pochi che fanno tanto.

Si è poi passati agli interventi dei presenti.

1) Don Sergio Daniele - Fossano:

Ok al progetto, ma che non vengano accelerati troppo i tempi. Fare attenzione all'aspetto economico, ogni comunità deve sostenersi. Purtroppo non è facile trovare sostituti per i vari incarichi. Domanda poi se la nuova parrocchia avrà un solo registro.

2) Ivano Ballario - Villafalletto:

Da 2 anni siamo 5 comunità organizzate, dopo un periodo iniziale "difficile" si è creata meno diffidenza. La parrocchia che "ospita" la celebrazione non deve essere organizzatrice ma l'organizzazione deve essere il frutto di una collaborazione di tutti. Propone poi di chiamarle: " Unità pastorale di..." e di creare un ufficio che gestisca i contratti delle parrocchie.

3) Don Fabrizio Della Bella- Valle Stura:

Propone di rivedere le zone pastorali.

4) Mauro Verra – Incaricato pastorale sociale e del lavoro:

Ci sia curiosità nei confronti delle altre comunità e non rivalità. Fare attenzione alle zone pastorali, tra 15/20 anni potranno essere nuove "parrocchie"?

5) Don Carlo Berrone - San Benigno, Ronchi, Roata Rossi:

Bisogna costruire un nuovo rapporto tra preti e laici, un rapporto di fiducia e accoglienza.

6) Enrico Racca - Aggregazioni laicali:

Tante collaborazioni sono già attive, si fa rete con altre comunità. Non bisogna vedere con sospetto le esperienze delle altre comunità.

7) Paolo Tassinari – incaricato pastorale familiare

Ringrazia perché questo percorso si sta svolgendo in trasparenza e raccogliendo le osservazioni di tutti. Pone una domanda: "La parrocchia cos'è per me?"

8) Davide Ravera - Ufficio Liturgico:

Serve una azione di coraggio per mettere in pratica questo programma, non possiamo più essere spettatori ma tutti attori, ma attori non improvvisati. Per questo è importante la formazione dei laici. Può essere importante creare punti fissi dove si possa trovare sempre l'eucarestia.

9) Don Dario Bottero - San Paolo:

Domanda i vicari zionali che ruolo avranno.

10) Luigi Ghio - Valgrana:

Sottolinea l'importanza di rivedere le zone pastorali

11) Elisa - Borgo San Dalmazzo:

L'unione di due parrocchie si sta rivelando un percorso arricchente, l'unione fa la forza!

12) Carlo Barolo – segretario consiglio pastorale:

Questo percorso si sta svolgendo in stile sinodale, è stato bello il momento di incontro con le comunità e il coinvolgimento di uffici diocesani, consiglio episcopale e consiglio pastorale diocesano. Spero che il percorso venga fatto con gradualità: non troppo veloce e nemmeno troppo lento (non aspettare che la storia ce lo imponga) e non chiuderci nelle abitudini che ci rendono tranquilli.

13) Suor Gemma – rappresentante religiose/i:

È molto importante la formazione, tutti dobbiamo essere sacerdoti, lavoriamo per mantenere vive le comunità.

14) Don Carlo Vallati – vicario generale:

Il ruolo dei laici è molto importante, perché il laico può portare la fede ovunque.

Dopo una bella e vivace condivisione il vescovo prende la parola annunciando che le scelte verranno fatte con molta attenzione alla suddivisione delle zone e agli aspetti economici. Dopo Pasqua incontrerà le comunità "già pronte a partire".

Puntuali, con un momento di preghiera, si chiude il Consiglio.